



COMUNITA' PASTORALE

Beato Paolo VI

Parrocchie

Maria Immacolata - Calderara

Santi Martiri Nazaro e Celso - Dugnano

S. Maria Assunta – Incirano

Consiglio Pastorale

9-05-2017

Ore 21,00

presso Centro Cardinal Colombo

Incirano – via San Michele del Carso 59

ORDINE DEL GIORNO

Preghiera iniziale

Approvazione Verbale della riunione del 28 febbraio 2017 (*Allegato B*)

Approfondimenti/Programmazione:

1. **“Famiglia e vita di fede”, “Famiglia e educazione”, “Famiglia e fragilità”**: si prega di leggere con attenzione il testo (*Allegato A*) per presentare poi nella seduta del cpcp riflessioni, osservazioni, sottolineature, modifiche.

Comunicazioni:

1. **Calendario Pastorale**
2. **Periodo Estivo**
3. **Prossimo anno pastorale da settembre**
4. **Varie ed eventuali.**

Allegato A

COMMISSIONE IN PREPARAZIONE AL CPCP DEL 9/05/2017

1. "Famiglia e vita di fede".

*"La Chiesa vuole raggiungere le famiglie con umile comprensione e il suo desiderio è di **accompagnare ciascuna e tutte le famiglie** perché scoprano la via migliore per superare le difficoltà che incontrano sul loro cammino." (Amoris Laetitia VI, 200)*
*"L'evangelizzazione gioiosa si fa bellezza nella Liturgia in mezzo all'esigenza quotidiana di far progredire il bene. **La Chiesa evangelizza e si evangelizza con la bellezza della Liturgia**, la quale è anche celebrazione dell'attività evangelizzatrice e fonte di un rinnovato impulso a donarsi." (EG 24)*

- a. E' necessaria una conversione per considerare la famiglia come soggetto attivo e non come oggetto: prendere sul serio la vita reale delle nostre famiglie con i suoi bisogni e i suoi ritmi e favorire che la fede abiti nella vita concreta e quotidiana. Così la famiglia non sarà solo la destinataria di proposte e messaggi, ma sarà portatrice del Vangelo nel mondo.

Come la comunità cristiana si può attivare per raggiungere questo obiettivo? In quali ambiti non riusciamo ancora a considerare la vita concreta delle nostre famiglie?

- b. La celebrazione stessa dei sacramenti e della liturgia, se fatta con cura e con amore, nell'ospitalità e nella contemplazione diviene luogo di incontro con il Signore e nutrimento della vita. La centralità della Messa domenicale richiede una cura per la sua buona celebrazione in tutte le chiese; è opportuno che alcune celebrazioni vengano preparate e celebrate con particolare attenzione anche alla presenza dei bambini e delle loro famiglie.

Come rendere più comunitarie e sempre meglio partecipate le celebrazioni dei sacramenti (Battesimi, Messe di Prima Comunione, Cresime, Matrimoni)? Nella celebrazione dei sacramenti della Iniziazione Cristiana (Battesimo, Confermazione, Messa di Prima Comunione) è necessario chiedere condizioni di accesso più rigide?

2. "Famiglia e educazione".

*"Si tratta di **far sperimentare che il Vangelo della famiglia è gioia che 'riempie il cuore e la vita intera'**, perché in Cristo siamo 'liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento". "Alla luce della parabola del seminatore il nostro compito è di **cooperare nella semina**: il resto è opera di Dio" (Amoris Laetitia VI, 200)*

- a. Andare incontro alle famiglie con figli piccoli, fino all'età della catechesi: valorizzare la Scuola dell'Infanzia Cappellini e le altre Scuole dell'Infanzia presenti sul territorio per ascoltare le esigenze delle famiglie e poterle incontrare.
Che tipo di attenzione la Comunità può esprimere verso questi bambini e queste famiglie?

- b. Attuare le modalità per una migliore qualità degli incontri con le famiglie della Iniziazione Cristiana.

Quali persone, quali linguaggi, quali occasioni possono essere espressi dalla Comunità?

- c. Curare la formazione degli operatori pastorali di tutta la Comunità Educante. Dallo stile, dalla reale accoglienza, dalla capacità di testimonianza cristiana degli operatori pastorali dipende tanta parte della evangelizzazione, senza bisogno di molte iniziative o molte parole.

È opportuno definire alcuni appuntamenti comunitari irrinunciabili per tutti coloro che sono la Comunità Educante dei nostri oratori?

3. “Famiglia e fragilità”.

*“La comunità evangelizzatrice si mette mediante opere e gesti nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all’umiliazione se è necessario, e **assume la vita umana, toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo**” (EG 24)*

- a. E' necessaria la cura per i malati nelle case e nelle strutture sanitarie e assistenziali presenti nella nostra comunità.
- b. È prezioso e molto delicato in una famiglia il momento del lutto.

È opportuno e possibile costituire un gruppo di persone che - oltre ai ministri ordinati e i volontari già presenti - svolga un vero ministero di incontro e di consolazione cristiana per gli ammalati (anche nella Clinica San Carlo) e anche nei confronti delle famiglie che conoscono il lutto, offrire l'incontro per una preghiera?

Allegato B

VERBALE DEL CONSIGLIO PASTORALE

del 28 febbraio 2017

ORDINE DEL GIORNO

Preghiera iniziale

Approvazione Verbale della riunione del 10 gennaio 2017 (***Allegato C***)

Approfondimenti/Programmazione:

1. La comunità come "famiglia di famiglie": si prega di leggere con attenzione il testo (***Allegato A***) per presentare poi nella seduta del CPCP osservazioni, sottolineature, modifiche.

Comunicazioni:

1. Aggiornamenti in vista della visita del Papa il prossimo 25 marzo.
2. Iniziative per la Quaresima.
3. Comunicazione in merito a quanto emerso nella "commissione per le figure educative" (***Allegato B***).
4. Varie ed eventuali.

Il giorno 28 febbraio 2017, alle ore 21:00, presso il Centro Cardinal Colombo di Incirano, si riunisce il Consiglio Pastorale della Comunità Pastorale Beato Paolo VI formata dalle Parrocchie di Maria Immacolata in Calderara, dei Ss. Nazaro e Celso in Dugnano e di S. Maria Assunta in Incirano.

Sono assenti giustificati Patrizia Cantone, Anna Maria Saita e Alessandro Pirovano.

Presiede il responsabile della Comunità Pastorale Don Luca Andreini. Moderatore della seduta è Roberto Ghioni.

Prende la parola il moderatore e si procede allo svolgimento dei punti previsti dall'ordine del giorno.

Approvazione Verbale della riunione del 10 gennaio 2017 (*Allegato C***)**

Il Verbale della seduta precedente è approvato all'unanimità.

Approfondimenti/Programmazione:

- 1. La comunità come "famiglia di famiglie":** si prega di leggere con attenzione il testo (***Allegato A***) per presentare poi nella seduta del CPCP osservazioni, sottolineature, modifiche.

Annamaria M.: io parlo a nome della commissione che ha preparato il testo che vi è giunto come allegato A. Di questa commissione hanno fatto parte Don Jerry, Davide Cattaneo, Ornella Mascheroni, Nicoletta Saita, Alessandro Pirovano ed io.

Don Luca ci ha scelto e, prima dell'incontro da lui coordinato, ci ha inviato la traccia già utilizzata nel penultimo CPCP (*La comunità come "famiglia di famiglie"*) e alcuni testi del

magistero, i quali hanno favorito una prima riflessione personale sul tema del CPCP di questa sera (alcuni paragrafi dell'*Evangelii Gaudium*, uno di *Amoris Laetitia*, parte del *Discorso di Papa Francesco al Convegno della Diocesi di Roma del 2014*, e due pagine della Lettera pastorale *Educarsi al pensiero di Cristo* del nostro Arcivescovo). Ci tengo a dire che la modalità proposta di lavorare in un piccolo gruppo è stata vincente, perché ha permesso a ciascuno di esprimere le proprie riflessioni, fatte prima grazie materiale inviato, ma anche alla luce del proprio vissuto e del proprio servizio nella comunità alla quale apparteniamo, e di arrivare in tempo breve a produrre ciò che il testo contiene.

Noi abbiamo individuato due priorità che partono dalle affermazioni del Papa:

- *"Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa"*: questa scelta la evidenziamo come necessaria per ciascuno di noi, con l'obiettivo che la vita pastorale sia sempre per l'annuncio e la testimonianza del Vangelo anziché per l'auto preservazione e amministrazione dell'esistente.
- *"Dobbiamo accogliere sempre tutti con cuore grande, come in famiglia"*: accogliere come stile di una comunità missionaria che si impara dal primato dato a Dio; la relazione con gli altri esiste se c'è una relazione con Dio.

Don Agostino: è rimasto felicemente colpito dalle proposte che sono bellissime, chiare e sorprendenti. Gli piacerebbe che avessero una visibilità, che fossero davanti agli occhi di chi passa nelle nostre parrocchie, perché sono sintetiche e suggestive. Gli vengono in mente: una piccola chiesa periferica, un cortile, come quello delle case Gescal, nel quale ci si raduna come in uno spazio familiare per pregare evitando di parlare male degli altri; spazi giochi liberi gestiti dalle famiglie, anche qui al Centro Cardinal Colombo potrebbero essere recuperati degli spazi per le famiglie. Gli piacerebbe pensare anche al doposcuola, comunque proposte nelle quali la famiglia sia protagonista.

Ileana T.: il primo punto è la conversione di noi stessi; dobbiamo imparare lo stile di Gesù. I punti elencati mi sembrano difficili, come per esempio "andare per incontrare". Noi siamo sempre stati abituati ad invitare, a parte il portare la comunione e andare nelle case per la preparazione ai battesimi. Molto difficile è il punto c. "creare una relazione, una rete di conoscenza tra famiglie". Ha provato come catechista ed è stato più facile quando ha avuto lo stesso gruppo per quattro anni e con numeri più ridotti. Adesso ne ha 45 ed è molto difficile. Sottolinea che una risorsa non valorizzata è il gruppo di spiritualità familiare. Sottolinea inoltre che si parla sempre della famiglia, ma esiste anzitutto la coppia: se la coppia funziona allora funziona anche la famiglia.

Suor Lucia: è d'accordo su tutti i punti evidenziati, ma l'ultimo punto (e) le sembra che stoni un po', in quanto è un passo concreto, mentre le altre sono espressione di uno stile da adottare.

Davide C.: sottolinea che quanti nella commissione hanno evidenziato questi punti non hanno visto qualcosa di astratto. Il punto d. per lui supera le chiacchiere, le rivalità, le chiusure, è concretezza. Sottolinea che si potrebbe fare in modo di avere una rete di conoscenze da attivare quando emergono dei bisogni nella parrocchia, nelle famiglie, per poter intervenire. Aggiunge inoltre che andare per incontrare è sicuramente il più difficile, ma si possono trovare delle modalità, in quanto, se si vuole incontrare, bisogna essere aperti.

Stefania A.: è d'accordo con Davide sul fatto che la priorità è creare un ambiente accogliente, dove stare bene prima noi per ricaricarci, per poi uscire. Perché andare in uscita vuol dire anche ricevere molte porte in faccia, ma, se poi torni a casa e trovi qualcuno che "ti coccola", trovi la forza per andare avanti. Un suggerimento potrebbe essere quello di andare a scuola a prendere i ragazzini e poi portarli agli incontri, così da farsi vedere, conoscerli e chiacchierare con loro. Lei vede soprattutto oggi la difficoltà a conoscere le famiglie, per il fatto che il catechismo è ogni quindici giorni e il gruppo di ragazzi è più numeroso, quindi non si riesce ad

instaurare un dialogo. Si potrebbe relazionare i genitori per mail, raccontandogli quello che si sta facendo e non inviare semplici avvisi.

Aggiunge che il punto è. Le sembra logico, perché se uno ha fatto tutti i passi precedenti, le persone devono trovare un posto in cui incontrarsi.

Nicoletta S.: quando si sono trovati, Don Jerry ha portato una tabella molto "ingegneristica" con tutto ciò che si fa nelle nostre parrocchie per fasce di età. Da questa tabella si è evidenziato che nelle nostre parrocchie si fa molto, ci sono molte proposte per le famiglie, proposte saporite, ricche. Bisogna cercare di allargare questi eventi, in cui ci si impegna tanto, anche ad altre famiglie in maniera sporadica. Per esempio la presenza del Dott. Aceti al corso fidanzati, potrebbe essere allargato ad altre coppie che possono essere interessate. Non sempre, ma in alcuni casi si potrebbe chiedere magari il patrocinio del Comune. La parrocchia fa molto per la famiglia e non c'è nessun altro ente che fa altrettanto. Porta anche l'esempio di Milano dove il Movimento propone il doposcuola "Portofranco" che viene frequentato non solo dai membri (doposcuola totalmente gratuito gestito da dei ragazzi del Movimento). Questo è un aiuto forte ed è un'entrata privilegiata sulla famiglia. Ricorda anche che ha visto sulla bacheca della scuola un incontro sui preadolescenti: è vero che i rapporti tra scuole private e statali non sono facili, ma perché non credere di più all'iniziativa e chiedere al comune il patrocinio per dare più visibilità a quello che facciamo. Magari una persona può rimanere colpita da quell'incontro e si avvicina in qualche modo. Ribadisce che facciamo tanto e dobbiamo crederci.

Ileana T.: sono d'accordo con Nicoletta sullo sfruttare queste conoscenze, ma non insieme alle coppie, perché quello è un momento in cui loro si aprono e persone esterne non permetterebbero questa apertura.

Roberto G.: bisogna valutare se queste sono le linee guida, se togliere o aggiungere qualche cosa e poi dove iniziare a fare esempi concreti.

Don Andrea S.: "andare" è qualcosa che non si può trascurare, se non si va verso gli altri, ci si ferma, deve essere naturale e spontaneo andare verso gli altri; noi non dobbiamo sentirci privilegiati verso chi non partecipa, non ci devono essere il "noi" e il "voi", che costituiscono un ostacolo, ma solo il "tutti", il "tutti noi".

Riccardo F.: la rete di comunicazione è una delle sfide più grandi. Partendo dall'accoglienza, partendo dalle famiglie che si interfacciano con noi possiamo investirle di missionarietà, in modo che queste famiglie, colpite dal nostro modo di fare, possano invitare gli altri. Loro non devono essere solo destinatari delle nostre comunicazioni, ma devono diventare i veicoli delle stesse.

Ornella M.: la Quaresima è vicina e mi porta a pensare a questa conversione missionaria: pensavo che non è tanto lo sforzo che dobbiamo fare sulla nostra volontà per questa conversione, ma riconoscere le vie che il Signore sta già percorrendo nella nostra comunità, perché Gesù ama la nostra comunità e quindi dobbiamo riconoscere che Lui ci ha mandato a rifare i suoi gesti. Parliamo di fare una pastorale per la famiglia e non con la famiglia, ma la famiglia non è solo la destinataria, ma anche il soggetto dell'evangelizzazione e quindi dobbiamo pensare ad iniziative che la coinvolgano per incontrare veramente il Signore.

Don Luca: questo lavoro, che chiede tanta pazienza, è il lavoro di quest'anno. Anche nell'ultimo incontro abbiamo deciso di fare questo lavoro. È un lavoro che porterà a un progetto educativo, "il progetto pastorale", inteso come strumento agile che non sia la recensione di quello che si fa, o di quello che si vorrebbe fare, ma che sia una raccolta di punti su cui lavorare, verificarci e quindi non cose che sono già arrivate, ma cose che poi possono via via stimolare e guidare le scelte concrete. Quindi questo testo dovrebbe avere questo scopo, cioè dire: *"queste sono le cose su cui dobbiamo concentrarci"*.

L'importante è che noi ci riconosciamo in queste priorità.

Ci può senz'altro sembrare difficile da concretizzare perché noi siamo abituati a tutta un'altra impostazione. Noi dobbiamo andare oltre e quindi mettere in discussione il nostro modo di fare nella comunità. Ci saranno cose da tenere, altre da modificare e altre magari da eliminare.

1. Avere un clima accogliente, oltre le rivalità, le chiusure e le chiacchiere. Dobbiamo crederci.
2. Andare e incontrare vuol dire prendere sul serio il bisogno vero del territorio, delle persone nella loro vita concreta, non il bisogno mio, di fare quello che ho sempre fatto.
3. La "rete di relazioni e di comunicazione" in realtà esiste già, anche se in piccola misura: ci sono persone che aiutano i malati, che accompagnano chi ha bisogno dalle suore, ci sono delle persone che si incontrano a pregare.

Due piccole precisazioni: il termine "famiglia" lo prendiamo - come dicono il Papa e l'Arcivescovo - cioè come un termine comprensivo della realtà della vita, non tanto come nucleo familiare (genitori e figli), ma come realtà esistenziale delle persone, per cui tutti stanno in una famiglia.

Le fatiche ci sono sempre. Quando nel cammino di Iniziazione cristiana eravamo in gruppi più piccoli si creavano delle reti più significative con i genitori; la realtà di oggi, però, è frutto dei tempi passati e quindi le fatiche di oggi con il mondo adulto ci rivelano che in realtà neanche nel passato abbiamo creato grandi reti di comunicazione e incontro. Quindi non è la difficoltà dei gruppi grandi o piccoli o dell'incontro ogni quindici giorni, ma è la difficoltà più profonda della comunicazione e dell'annuncio del Vangelo, che sempre ci accompagnerà.

Un primo passo da fare è quello di eliminare la frase mortale "*devo fare così, perché si è sempre fatto così*". Mortale, perché ci spegne, e toglie respiro e prospettive per il futuro, rivolgendosi solo ad un passato che magari non esiste più

Alla fine degli interventi e del confronto Don Luca chiede di votare il testo preparato dalla commissione e il testo viene approvato all'unanimità.

Comunicazioni:

1. Aggiornamenti in vista della visita del Papa il prossimo 25 marzo.

Don Luca: Siamo iscritti circa in 300; la maggior parte andrà in treno e un gruppo in bicicletta. Non ci sono ancora tutte le informazioni che verranno fornite a tempo debito. Sono molto colpito dalla incapacità di ascolto, perché di fronte a qualsiasi comunicazione e indicazione si sente dire comunque: "io la penso a modo mio...non mi piace e quindi faccio a modo mio...". Ribadiamo le indicazioni per la partecipazione: ad esempio il pass singolo non esiste, ci sono i capigruppo e queste persone avranno un pass cumulativo per il gruppo di 50 persone.

I cresimandi si sono iscritti; qualcuno diceva che non c'erano posti sufficienti, che gli adulti non potevano accompagnare i ragazzi, ed invece abbiamo ancora posti liberi.

Il 25 marzo saranno sospese le S. Messe delle ore 18.00 in tutte le parrocchie.

2. Iniziative per la Quaresima.

- La catechesi della Domenica pomeriggio sarà tenuta da Don Maurizio.
- La raccolta viveri porta a porta sarà il 26 marzo.

- I ragazzi dell'Iniziazione Cristiana porteranno i viveri all'Offertorio della S. Messa della Domenica.
- Come gesto caritativo ci sarà una raccolta per un aiuto ai terremotati del Centro Italia della Diocesi di Camerino.
- Al martedì sera iniziativa di invitare un sacerdote o il diacono a casa propria insieme ad una famiglia del quartiere per meditare una pagina di Vangelo.

3. Comunicazione in merito a quanto emerso nella "commissione per le figure educative" (Allegato B).

La commissione si è ritrovata e ha deciso che per il momento non è il caso di avere una figura nella vita ordinaria, ma un educatore da cortile. L'urgenza è una figura per l'Oratorio Estivo.

4. Varie ed eventuali.

Don Luca: il 9 maggio ci sarà il prossimo CPCP e useremo lo stesso metodo lavorando in gruppi. Verranno create delle commissioni specifiche che lavoreranno sui seguenti temi:

- famiglie che vivono e cercano la fede.
- famiglie che vivono l'esperienza dell'educazione.
- famiglie che vivono le fatiche della vita.

Oltre al CPCP di maggio dovremmo trovarci per verificare i rendiconti delle nostre parrocchie.

Don Luca comunica che Don Vittorio è ospite al ricovero Uboldi.

Prossimo CPCP: martedì 9 maggio 2017.

La seduta è tolta alle ore 23.15.

Le Segretarie del Consiglio Pastorale

*Elisabetta Gasparini
Annamaria Macagnino
Ida Salvato*

Il Responsabile della Comunità Pastorale

Don Luca Andreini